

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 17 giugno 1985)

INDICE

BATELLO: Sulla mancata concessione, da parte del questore di Gorizia, della licenza richiesta dal titolare della «Trattoria al Collio», situata nel comune di Dolegna del Collio (Gorizia), per un «convivio sociale» organizzato dalla cooperativa agricola «Cila» (1677) (risp. SCALFARO, ministro dell'interno)	Pag. 1178	Sulla applicazione della legge n. 343 del 1980, con particolare riferimento ai giovani che hanno chiesto di prestare servizio di leva come ausiliari nella pubblica sicurezza (1602) (risp. SCALFARO, ministro dell'interno)	Pag. 1184
CROCETTA ed altri: Per il ripristino dei due ponti sul fiume Gela recentemente crollati a causa di un nubifragio e per l'esecuzione in tempi brevi di opere stradali per risolvere definitivamente i problemi della viabilità nella zona industriale di Gela (Caltanissetta) (265) (risp. NICOLAZZI, ministro dei lavori pubblici)	1179	FLAMIGNI, RICCI: Sullo stato di applicazione dell'articolo 17 della legge 1° aprile 1981, n. 121, con particolare riferimento ai contingenti fissati per i servizi di polizia giudiziaria (1528) (risp. SCALFARO, ministro dell'interno)	1185
D'AMELIO: Per il rispetto delle disposizioni della legge n. 800 del 1967 che prevedono la rappresentanza degli artisti lirici in tutti i consigli di amministrazione dei teatri e nella commissione musica (1618) (risp. DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale)	1179	FRASCA: Sulle iniziative che si intendono assumere nei confronti del pretore di Civitavecchia che il 2 marzo 1985 ha fatto arrestare una ragazza perchè teneva le mani in tasca durante l'udienza (1716) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia)	1186
DI CORATO, PETRARÀ: Per un sollecito intervento volto a salvare dal degrado il teatro Margherita di Bari (723) (risp. CARTA, ministro della marina mercantile)	1180	GIANOTTI: Sui motivi per i quali il Ministero della pubblica istruzione si oppone alla realizzazione delle iniziative culturali proposte dall'Amministrazione provinciale di Torino nell'ambito delle attività scolastiche integrative (1833) (risp. FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione)	1186
FABBRI: Per il sollecito accoglimento della richiesta inoltrata dall'Università di Parma tendente ad istituire la facoltà di ingegneria ed un corso di laurea in conservazione dei beni culturali (1503) (risp. FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione)	1181	IANNONE, CARMENO: Sui motivi per i quali è stato disposto il trasferimento d'ufficio del direttore didattico Giovanni Corticelli dalla scuola elementare di Apricena al comune di Vallata (Avellino) (1765) (risp. FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione)	1187
FLAMIGNI: Sull'attività del Centro elaborazione dati istituito in base alla legge n. 121 del 1981, con particolare riferimento all'entità dei dati memorizzati e forniti alla Magistratura (1520) (risp. SCALFARO, ministro dell'interno)	1182	LOI: Sui provvedimenti da assumere in merito alla iniziativa della Questura di Roma di richiedere un elenco delle persone di origine sarda residenti nel territorio dei comuni di tale provincia (1240) (risp. SCALFARO, ministro dell'interno)	1188

17 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

- MALAGODI: Per l'ammodernamento della strada provinciale Castelsangiovanni-Pianello (Piacenza) (1426) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) Pag. 1189
- MITROTTI: Sulla opportunità di un incontro tra i farmacisti della provincia di Reggio Calabria ed il Ministro dell'interno, anche al fine di scongiurare la minacciata chiusura delle farmacie a causa del ripetersi dei sequestri di farmacisti (1276) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 1190
- Sulle disfunzioni dell'ufficio di segreteria del comune di Monopoli (Bari) e sulle numerose irregolarità riscontrabili nella gestione dell'ufficio stesso da parte dell'attuale segretario (1323) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 1191
- ROMUALDI: Sullo stato di attuazione della legge n. 979 del 31 dicembre 1982 (difesa del mare), ed in particolare sulle misure adottate affinché le unità navali possano eliminare meccanicamente il greggio eventualmente disperso in mare (462) (risp. CARTA, *ministro della marina mercantile*) 1193
- SALVATO: Sull'opportunità di avviare un'indagine sulla gestione del comune di Poggiomarino (Napoli), sugli elementi emersi in relazione all'assassinio dell'assessore Caso e sui provvedimenti da adottare per garantire un clima di sicurezza ed il rispetto della legalità nel suddetto comune (916) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 1194
- SEGA: Sullo stato della pratica del ricorso di aggravamento dell'invalido di guerra Walter Guarnieri di Adria (Rovigo) (1736) (risp. RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1195
- TARAMELLI: Sui criteri in base ai quali il Ministro dell'interno ha ritenuto opportuno inviare una comunicazione al comune di Milano con la quale si invita l'amministrazione a non indire il referendum sulla viabilità nel centro storico in concomitanza con le elezioni amministrative (1656) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 1196

BATTELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Premesso:

che il questore di Gorizia — il quale pur aveva rilasciato la richiesta licenza per altri esercizi pubblici dello stesso comune e, addirittura, per lo stesso esercizio, in altre circostanze e financo nello stesso periodo di tempo — ha negato tale licenza alla

titolare dell'esercizio pubblico « Trattoria al Collio » (comune di Dolegna del Collio, in provincia di Gorizia) che l'aveva richiesta per un « convivio sociale » organizzato dalla cooperativa agricola « Cila », con sede in Gradisca d'Isonzo;

che — particolarmente dopo le reiteratamente dichiarate illegittimità costituzionali dell'articolo 68 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) da parte della Corte costituzionale con le sentenze n. 142 del 1967 e n. 56 del 1970 e soprattutto in vista della circostanza che il potere del questore è, nella regione Friuli-Venezia Giulia, in tale materia, precariamente esercitato, dopochè l'articolo 19 del noto decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, numero 616, ha riconosciuto tale potere in capo ai sindaci — l'esercizio di tale delicato potere di licenza deve essere sorretto da valutazioni congrue, tali comunque da non tradursi in arbitrarie discriminazioni;

che, ad onta di ciò, il rifiuto del questore sembra non essere stato per nulla motivato, così ingenerando nei soci della suddetta cooperativa non infondato sospetto di illegittima discriminazione, dettata da assurdo pregiudizio,

si chiede di sapere se il Ministro, assunte le debite informazioni e verificato quanto sopra esposto, intenda (in difetto di ripristino della situazione in favore del titolare dell'esercizio e dell'interessata cooperativa) rendere palesi le ragioni del comportamento del questore, commisurandole ai suddetti parametri di legalità costituzionale (articoli 17, 21 e 41 della Costituzione).

(4 - 01677)

(26 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Nel febbraio scorso, la titolare della trattoria, cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, presentava istanza al questore di Gorizia per poter effettuare un trattenimento danzante in occasione di un convivio sociale della cooperativa agricola « Cila ».

La richiesta, però, non poteva essere accolta in quanto la sistemazione dei locali

dell'esercizio non risultava conforme alle prescrizioni della normativa vigente, che prevedono una netta separazione tra il locale adibito a sala da ballo e il bar ristorante.

I motivi del diniego venivano, peraltro, chiariti dettagliatamente alla signora Danielis unitamente agli adempimenti necessari per ottenere l'abilitazione del locale per tali trattenimenti.

Poichè, comunque, la sistemazione del locale richiedeva qualche tempo, il questore, in considerazione del danno economico che poteva nel frattempo derivare alla Danielis, riteneva di accogliere singole istanze presentate dalla titolare per feste danzanti.

Accertato, però, che tali richieste miravano solo ad eludere di fatto la normativa vigente, negava la suddetta autorizzazione che, casualmente, coincideva con il convivio della cooperativa agricola « Cila ».

Avverso tale provvedimento è stato proposto dall'interessata ricorso gerarchico.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(7 giugno 1985)

CROCETTA, VITALE, MARGHERI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso e considerato:

che un violento nubifragio nei giorni scorsi ha provocato il crollo di due ponti sul fiume Gela e, di conseguenza, l'isolamento dello stabilimento petrolchimico dell'ENI, in atto raggiungibile attraverso una sola arteria stradale;

che, pertanto, vengono meno le norme di sicurezza previste dalla protezione civile in caso di incidenti, in quanto una sola via non sarebbe in grado di garantire in modo ordinato e in piena sicurezza la contemporanea evacuazione di 6.000 persone dallo stabilimento e di permettere il facile accesso di eventuali mezzi di soccorso;

che da tempo sono in corso d'opera nell'area industriale di Gela lavori del progetto speciale n. 2 per migliorare la viabilità,

ma che tali lavori vanno avanti con molta lentezza e con lunghi periodi di sospensione,

gli interroganti chiedono di sapere quali interventi urgenti si intendano intraprendere per consentire il ripristino dei ponti crollati e, di conseguenza, di un minimo di sicurezza, e quali misure si intendano adottare per dare maggiore celerità all'esecuzione delle opere stradali previste dal progetto speciale n. 2, onde dare una soluzione definitiva ai problemi della viabilità della zona industriale e conseguenzialmente dare tranquillità ai 6.000 lavoratori dello stabilimento petrolchimico di Gela e all'intera città.

(4 - 00265)

(8 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e a nome dei Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e della protezione civile.

In ordine all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

I lavori per il ripristino dei ponti crollati sul fiume Gela — sospesi a causa della rescissione del contratto con l'impresa De Liato di Napoli per inadempienza — sono stati ripresi; l'appalto prevede la sostituzione del ponte crollato sulla strada litoranea e la costruzione di un nuovo ponte già reso agibile.

Per quanto concerne le altre opere di viabilità nella stessa zona, l'ufficio del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha fatto presente che sarà posto il massimo impegno al fine di pervenire al loro completamento entro tempi ridotti.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(8 giugno 1985)

D'AMELIO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la legge n. 800 del 1967 prevede la presenza di un rappresentante degli artisti lirici nei consigli di

17 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

amministrazione dei teatri e nella commissione musica;

considerato che l'ANALPI, l'associazione che raccoglie la maggioranza degli artisti lirici primari di chiara fama, ha chiesto più volte ai Ministri in indirizzo il rispetto della norma citata, senza esito alcuno, a tutt'oggi;

rilevato che la mancata nomina appare del tutto ingiustificata e che, peraltro, la non presenza del previsto rappresentante degli artisti lirici potrebbe rendere nulle le decisioni dei consigli di amministrazione dei teatri e della commissione musica,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali motivi si opporrebbero alla mancata nomina;

quali iniziative si intendano promuovere, sollecitamente, per l'applicazione della legge n. 800 onde garantire la rappresentanza degli artisti lirici in tutti i consigli di amministrazione dei teatri e nella commissione musica.

(4 - 01618)

(6 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del turismo e dello spettacolo.

In merito all'interrogazione della signoria vostra onorevole, premesso che l'ANALPI non risulta essere l'organizzazione maggiormente rappresentativa degli artisti lirici, avendo la stessa dichiarato una base associativa (accertata attraverso l'elenco nominativo degli iscritti e delle relative deleghe sindacali) di 47 aderenti, e che ai sensi della legge n. 800 del 1967 la presenza della categoria in questione è prevista esclusivamente nella commissione centrale per la musica, si comunica che tale rappresentanza nella predetta commissione è stata assegnata da questo Ministero al sindacato nazionale autonomo artistici lirici — SNAAL — aderente alla CISAL, il quale è stato individuato come quello con più significativa consistenza (1.118 iscritti) nello specifico settore artistico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(28 maggio 1985)

DI CORATO, PETRARA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei beni culturali e ambientali e del turismo e dello spettacolo.*

— Premesso:

che il palazzo (teatro) Margherita di Bari, come da tempo si temeva — e come più volte dagli interroganti segnalato, senza mai avere risposta — sta cadendo a pezzi, al punto che in questi giorni viene recintato per evitare che qualche passante possa rimanere ferito in quanto dall'alto dell'edificio cadono grossi pezzi di cornicioni, per cui la zona è stata circondata con vistosi cartelli che segnalano « pericolo di crollo »;

che il teatro Margherita di Bari ha sempre simboleggiato e caratterizzato la città, anche su migliaia di cartoline;

che il degrado ebbe inizio dal momento in cui venne a scadenza il contratto di affitto tra il demanio marittimo ed il gestore del teatro Margherita e che nessun altro contratto di affitto con altri enti culturali si è riusciti a concludere per la resistenza opposta da parte del Ministero della marina mercantile, che avrebbe voluto includere nel contratto la ristrutturazione dello stabile, una ristrutturazione che sarebbe costata parecchi miliardi, per cui da allora lo stabile fu completamente lasciato in stato di abbandono,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intendano prendere per salvare il palazzo Margherita (cinema e teatro da molti anni) affinché nella città di Bari continui ad operare uno stimolo culturale-educativo per i giovani, oggi fortemente distratti da altre iniziative per la carenza di strutture culturali e sportive.

(4 - 00723)

(20 marzo 1984)

RISPOSTA. — Il manufatto di pertinenza demaniale sito a Bari e denominato « Cinema teatro Margherita », è stato assentito, sino al 26 gennaio 1979, per atto formale pluriennale, alla società « Orfeo pubblici divertimenti ».

Successivamente l'uso dell'immobile è stato disciplinato, per le porzioni direttamente utilizzate, a mezzo licenze, di volta in volta

rinnovate, intestate a vari soggetti, fra i quali « il Circolo della vela », lo « Sporting club Bari », la « Cooperativa fra pescatori di Bari », e la stessa società « Orfeo pubblici divertimenti » che, a partire dal 1981, ha rinunciato alla concessione, rendendo disponibile la parte centrale dell'edificio.

Stante la situazione di degrado del manufatto, dovuta agli agenti marini, la Capitaneria di porto di Bari ha svolto in sede locale ripetute riunioni per individuare le opportune soluzioni, anche alla luce di una perizia tecnica che ha accertato la necessità di un intervento strutturale sull'edificio, ed in particolare sulle fondazioni, comportante, già nel 1980, una spesa di circa 1500 milioni di lire. In proposito si precisa che il manufatto è sottoposto al vincolo di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, con la conseguente necessità del benessere della Soprintendenza di Bari per l'esecuzione di lavori di qualsiasi genere.

Nel contesto di tale problematica, tesa ad individuare i soggetti disponibili ad accollarsi detti oneri finanziari — esclusa la possibilità che l'operazione fosse riconducibile alla competenza del Provveditorato alle opere portuali o all'Ufficio del genio civile per le opere marittime — si era profilata l'ipotesi dell'assegnazione al comune di Bari, su sua richiesta, della parte centrale dell'edificio, onde destinarlo a contenitore culturale. Detta ipotesi, però, non si è poi concretizzata per rinuncia dello stesso comune.

Analoga rinuncia è intervenuta da parte della Cassa di risparmio di Puglia, che aveva in precedenza manifestato interesse alla sistemazione, ristrutturazione e riutilizzo dell'immobile.

Poichè il Ministero dei beni culturali e ambientali ha chiesto la consegna gratuita, ai sensi dell'articolo 34 del codice della navigazione, e 36 del regolamento per la navigazione marittima, dell'immobile per destinarlo a sede della Biblioteca nazionale di Bari, questo Ministero è favorevole a tale richiesta semprechè il Ministero dei beni culturali faccia conoscere i suoi intendimenti in ordine all'esecuzione, a suo carico, dell'intervento strutturale sull'edificio, in particolare sulle fondazioni, e ciò anche sotto il connesso profilo della sicurezza.

La disponibilità dell'Amministrazione marittima si è, d'altra parte, già manifestata con la disposta temporanea consegna, ex articolo 34 del codice della navigazione, alla Soprintendenza per i beni ambientali di Bari della porzione dell'edificio corrispondente al prospetto sud, per l'esecuzione dei più urgenti lavori di consolidamento, per un importo di circa 150 milioni di lire, a carico dell'Amministrazione dei beni culturali.

Il Ministro della marina mercantile

CARTA

(4 giugno 1985)

FABBRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'Università degli studi di Parma ha presentato, nell'ottobre 1984, due proposte, approvate a voti unanimi dal senato accademico e dal consiglio di amministrazione, tendenti ad ottenere, la prima, l'istituzione della facoltà di ingegneria presso l'Università di Parma, e la seconda l'istituzione presso la facoltà di magistero della stessa Università di un corso di laurea in conservazione dei beni culturali.

Ciascuna proposta è accompagnata da una relazione motivata con la quale vengono illustrati i titoli che giustificano ampiamente entrambe le richieste, con riferimento alla realtà culturale, artistica ed economica di Parma e del bacino universitario che fa capo all'Università parmense. Infatti, tale bacino supera l'ambito strettamente regionale, dal momento che l'Università di Parma è un polo di attrazione per i giovani delle provincie lombarde di Mantova e Cremona, nonché delle provincie di La Spezia e delle zone settentrionali della Toscana, con particolare riguardo alla Lunigiana.

Il rapporto che precede le proposte ricorda, altresì, che anche nell'ottica del sistema universitario regionale si riconosce a Parma il ruolo di polo nord-occidentale ed interregionale.

Tutto ciò premesso, si richiamano, per quanto riguarda l'istituzione del corso di laurea in conservazione dei beni culturali, la peculiare e ricca civiltà artistica, il patrimonio monumentale ed architettonico e la stessa vicenda storica e culturale di Parma

e del suo bacino universitario, nonché l'esistenza di strutture didattiche di speciale rilievo come il Centro studi e archivio della comunicazione, che ha sede nel Padiglione Nervi e che si dovrà sistemare in via definitiva presso la Certosa di Paradigna.

Per quanto riguarda la proposta di istituzione della facoltà di ingegneria, si sottolinea che i tre corsi di laurea (in ingegneria civile — sezione idraulica — elettronica ed impiantistica alimentare) sono perfettamente aderenti alla realtà socio-economica e tecnologica che caratterizza Parma e la sua provincia e il territorio culturalmente ed economicamente su di esse gravitante.

Si aggiunge, inoltre, che a Parma esistono varie strutture che possono fungere da supporto e da centri di collaborazione con l'istituzione facoltà di ingegneria, come l'Istituto nazionale materiali speciali per l'elettronica e il magnetismo, il Centro di strutturistica diafrattometrica del CNR, il Magistrato per il Po, la Stazione sperimentale delle conserve, il Salone internazionale dell'alimentazione.

Alla luce di queste premesse, e avuti presenti anche i benefici effetti per l'occupazione che deriveranno dalla istituzione delle due nuove facoltà ed i positivi riflessi per la vita economico-sociale, si chiede se non si ritenga di dover senz'altro accogliere con la massima sollecitudine entrambe le proposte dell'Università di Parma, nel quadro del piano di sviluppo quadriennale allo studio del Ministero e all'esame del Consiglio universitario nazionale.

(4 - 01503)

(16 giugno 1985)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti in ordine all'interrogazione in oggetto, risulta in effetti che, in sede di formulazione delle proposte per il prossimo piano quadriennale di sviluppo universitario, l'Università di Parma ha chiesto l'istituzione di vari nuovi corsi di laurea, tra i quali anche quelli in ingegneria e in conservazione dei beni culturali, cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole.

Al riguardo, si fa presente che le proposte per il prossimo quadriennio, inserite nel

piano predisposto da questo Ministero in applicazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sono state già sottoposte al Consiglio universitario nazionale ed alle competenti Commissioni parlamentari, ai fini della definitiva formulazione del piano stesso da parte del Governo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1982, n. 590.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(11 giugno 1985)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) quante e quali sentenze giudiziarie, istruttorie o dibattimentali, pronunziate dalla Magistratura contro appartenenti ad organizzazioni eversive, terroristiche o di stampo mafioso sono state memorizzate nel Centro elaborazione dati istituito con la legge 1° aprile 1981, n. 121;

2) qual è la media giornaliera dei dati richiesti e la media dei dati forniti dai magistrati al Centro elaborazione dati;

3) in quanti casi sono stati forniti dati al CED in base all'articolo 165-ter del codice di procedura penale, quante volte per richiesta del Ministero dell'interno e quante volte per iniziativa della Magistratura;

4) se sono stati stabiliti programmi speciali, e in quanti casi, per consentire alla Magistratura di usufruire delle strutture del CED ai sensi dell'articolo 165-bis per lo scambio di informazioni coperte da segreto istruttorio tra magistrati interessati;

5) quali provvedimenti si intendono adottare per fare in modo che le strutture del CED possano essere fruttuosamente utilizzate dalla Magistratura.

(4 - 01520)

(17 gennaio 1985)

RISPOSTA — Si risponde anche a nome del Ministero di grazia e giustizia.

Nel Centro elaborazione dati di questo Ministero, sono stati memorizzati — con apposito programma elettronico — i dati relativi alle sentenze istruttorie e dibattimentali di

più rilevante interesse nei confronti di esponenti della criminalità organizzata, nonché di gruppi eversivi e terroristici.

Il programma è stato elaborato — e realizzato — nell'intento di offrire alle forze di polizia informazioni sempre più circostanziate e puntuali sulle caratteristiche strutturali, articolazioni organizzative e modalità operative delle organizzazioni criminali o terroristiche.

In particolare, per quanto concerne la criminalità organizzata, sono stati memorizzati provvedimenti pronunciati dall'autorità giudiziaria nell'ambito di procedimenti penali aperti a carico di appartenenti a cosche mafiose, fra i quali: Rosario Spatola, Mario Cuoco, Agostino Abbagnale, Carlo Kofler, Raffaele Cutolo, unitamente a numerosi altri coimputati.

Nell'ambito delle indagini volte a contrastare l'attività di gruppi eversivi o terroristici, sono state inserite negli archivi elettronici le sentenze emesse a carico di Antonio Achilli, Pasquale Abatangelo ed altri numerosi coimputati, nonché quelle relative all'omicidio Occorsio, al sequestro Moro, ad Autonomia operaia (cosidetto processo « 7 aprile »), e Prima linea.

I magistrati inquirenti delle Procure possono avvalersi delle strutture periferiche del Centro, operanti presso le Questure, ed acquisire dalle memorie elettroniche ogni tipo di informazione o notizia. Attualmente, questo costituisce il principale mezzo di acquisizione delle informazioni da parte della Magistratura. Tuttavia, non è possibile quantificare la media giornaliera dei dati richiesti e di quelli forniti, poichè il trattamento delle informazioni avviene esclusivamente a mezzo del circuito automatico e le richieste passano attraverso le Questure che gestiscono i terminali periferici.

Anche per quanto riguarda atti e informazioni comunicati a questo Ministero ai sensi dell'articolo 165-ter del codice di procedura penale, non esiste al momento la possibilità di una rilevazione numerica effettuata dall'elaboratore. La memorizzazione settoriale delle informazioni di specie è stata, infatti, operata finora pure nell'ambito degli archivi automatizzati, costituiti in esecuzione della normativa tecnica emanata con decreto

del Ministro dell'interno del 5 febbraio 1983, con le garanzie di riservatezza appositamente previste dall'articolo 7 del regolamento della banca dei dati.

È previsto, tuttavia, che in fase di perfezionamento, il sistema venga integrato con procedure di immediato riscontro delle fonti giudiziarie.

Quanto alla collaborazione con l'autorità giudiziaria, oltre agli ausili informativi che vengono forniti ad alcune Procure della Repubblica, investite di indagini di particolare rilevanza, è stata prevista, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, n. 378 — attuativo delle disposizioni di legge sulla banca dati — l'istituzione di speciali programmi presso le strutture centrali del Centro elaborazione dati, nell'ambito dei quali possano essere versate — a richiesta dei magistrati — le informazioni utili a diverse autorità giudiziarie.

I dati che possono essere acquisiti ai sensi dell'articolo 165-ter del codice di procedura penale, non risultano però sufficienti per soddisfare le esigenze emerse nel mondo giudiziario, sul versante della lotta contro la grande criminalità organizzata.

Pertanto, con decreto emanato il 13 luglio 1984 dal Ministro di grazia e giustizia, con il nostro concerto, è stato nominato un Comitato interministeriale per la formulazione di proposte tecniche ed organizzative per la predisposizione presso il Centro elaborazione dati di un distinto archivio elettronico dei dati istruttori, a totale disposizione della Magistratura, che verrà ad esservi collegata direttamente, a mezzo di video-terminali istituiti nelle Procure generali.

Il suddetto Comitato sta svolgendo la sua attività, ed ha già avviato l'attuazione delle linee operative individuate, concentrando sulla sede di Roma gli interventi finalizzati all'avvio del sistema.

In particolare, considerazioni di opportunità hanno suggerito di procedere, in attesa dell'ampliamento legislativo del sistema introdotto dall'articolo 165-ter del codice di procedura penale, con la memorizzazione di dati non più vincolati dal segreto istruttorio e, quindi, relativi a procedimenti con

ordinanza di rinvio a giudizio oppure già fissati per il dibattimento di primo grado, o in appello o in Cassazione. Nella fase di sperimentazione saranno interessate solamente, oltre a quella di Roma, le sedi di Milano, Napoli e Palermo.

È stata, inoltre, ravvisata l'opportunità di collegare con il Centro elettronico di Castro Pretorio anche la Direzione centrale degli affari penali del Ministero di grazia e giustizia, al fine di poter svolgere funzioni di monitoraggio sulle informazioni fornite dagli uffici collegati.

Per l'avvio della fase sperimentale, si è in attesa dell'acquisizione delle macchine e delle linee di trasmissione indispensabili a tal fine.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(7 giugno 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato in merito all'applicazione della legge 8 luglio 1980, n. 343, e in particolare per conoscere, per ciascuno degli anni 1980, 1981, 1982, 1983 e 1984, numero, titolo di studio e provenienza regionale:

1) dei giovani che hanno chiesto di prestare servizio di leva come ausiliari nell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

2) dei giovani che hanno effettivamente prestato servizio come ausiliari nella pubblica sicurezza e di quanti hanno svolto servizio nella regione di residenza;

3) degli ausiliari che hanno fatto richiesta di essere trattenuti in servizio per un altro anno e di quanti sono stati effettivamente trattenuti per il secondo anno;

4) degli ausiliari che hanno chiesto di essere immessi in ruolo e di quanti, al compimento del secondo anno di servizio, sono stati ammessi a frequentare il corso di 6 mesi;

5) di quanti hanno superato il corso di 6 mesi e sono stati immessi in ruolo e nei servizi ordinari;

6) di quanti ausiliari sono stati esonerati dal servizio con decreto motivato del Ministro.

(4-01602)

(4 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si forniscono i dati richiesti dalla signoria vostra onorevole.

Giovani che hanno richiesto di prestare servizio di leva come agenti ausiliari nell'Amministrazione della pubblica sicurezza nel periodo 1980-1984:

1980	n.	224
1981	»	11.571
1982	»	13.546
1983	»	15.077
1984	»	31.333

Giovani effettivamente incorporati:

1981	n.	700
1982	»	3.201
1983	»	2.681
1984	»	2.935

TOTALE n. 9.517

Agenti ausiliari che hanno svolto servizio nella regione di residenza:

1981	n.	580
1982	»	2.791
1983	»	2.403
1984	»	2.834

TOTALE n. 8.608

Nelle ultime due elencazioni mancano i dati relativi all'anno 1980, in quanto gli arruolamenti degli ausiliari nella Amministrazione della pubblica sicurezza sono iniziati a partire dal settembre 1981.

Agenti ausiliari che hanno inoltrato richiesta di trattenimento in servizio per un altro anno:

1982	n.	275
1983	»	1.632
1984	»	1.826

TOTALE n. 3.733

Agenti ausiliari effettivamente trattenuti in servizio per un altro anno:

1982	n.	270
1983	»	1.609
1984	»	1.795

TOTALE n. 3.674

17 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

Agenti ausiliari che hanno inoltrato istanza di immissione in ruolo:

1983	n.	228
1984	»	1.450
TOTALE		n. 1.678

Agenti ausiliari effettivamente immessi in ruolo per la frequenza del corso di 6 mesi, ai sensi dell'articolo 47, nono comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121:

1983	n.	221
1984	»	1.364
TOTALE		n. 1.585

Agenti in prova (ex ausiliari) che hanno superato il corso di cui al precedente punto 4):

1983	n.	200
1984	»	1.303
TOTALE		n. 1.503

Agenti in prova (ex ausiliari) esonerati dal servizio con decreto motivato del Ministro:

1983	n.	3
1984	»	14
TOTALE		n. 17

Nel seguente prospetto è indicato il titolo di studio, all'atto del reclutamento dei giovani incorporati quali ausiliari in servizio di leva.

	A N N I			
	1981	1982	1983	1984
Diploma di laurea	8	23	23	46
Diploma di scuola media superiore	470	1.340	1.177	2.069
Diploma di scuola media inferiore	222	1.838	1.481	820

La provenienza regionale degli agenti ausiliari è riportata nella allegata tabella A. (*)

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(7 giugno 1985)

(*) Si omette la pubblicazione della tabella A che è stata inviata direttamente dal Ministro all'interrogante.

FLAMIGNI, RICCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per essere informati dello stato di applicazione dell'articolo 17 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e, in particolare, per conoscere quali contingenti sono stati fissati per i servizi di polizia giudiziaria, in relazione alle esigenze sempre più crescenti dell'autorità giudiziaria, e quali direttive sono state impartite dal Ministro dell'interno per coordinare i contributi delle forze di polizia alla formazione dei contingenti necessari all'istituzione, all'organizzazione e al potenziamento dei servizi di polizia giudiziaria.

(4 - 01528)

(18 gennaio 1985)

RISPOSTA. — L'articolo 17 della legge 1° aprile 1981, n. 121, non ha potuto trovare finora attuazione a causa della situazione di generale carenza di personale in cui si sono venute a trovare le forze di polizia nel periodo della riforma.

Per tale motivo, e in mancanza di concrete prospettive di ampliamento degli organici in termini brevi, non è stata effettuata alcuna predeterminazione dei contingenti di personale addetto ai servizi di polizia giudiziaria, come previsto dalla prima parte del citato articolo 17, in quanto non si rendeva possibile un effettivo potenziamento dei servizi stessi.

Dopo l'entrata in vigore della legge n. 121 su ricordata, e dei relativi decreti delegati, questo Ministero ha assunto il prioritario impegno di colmare in tempi brevi i vuoti d'organico esistenti nei ruoli della polizia di Stato.

17 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

Le necessarie procedure concorsuali per le assunzioni del personale previste dalla legge di riforma hanno, però, subito forti rallentamenti dovuti, soprattutto, al numero assai elevato delle domande di partecipazione.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che le leggi finanziarie, disponendo il generale blocco delle assunzioni, poi parzialmente revocato per le esigenze della Polizia di Stato, hanno comunque provocato ulteriori ritardi.

Tutto ciò non ha consentito di formulare programmi attendibili di utilizzazione del personale.

Soltanto a seguito dell'attuazione del disegno di legge, che prevede l'assunzione di 13.577 nuove unità nei ruoli della Polizia di Stato (legge 19 aprile 1985, n. 150) e, quindi, della concreta prospettiva di rapida immissione delle suddette unità, con procedure accelerate rispetto al passato, è ora possibile compiere una realistica ricognizione della situazione generale e delle connesse esigenze e predisporre — come si sta facendo — il provvedimento previsto dall'articolo 17, prima parte, della legge n. 121.

Per quanto riguarda il secondo quesito formulato dalle signorie loro onorevoli, sono in corso riunioni tra rappresentanti dei diversi Corpi di polizia per la definizione dei rispettivi apporti in relazione alle attuali esigenze.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(7 giugno 1985)

FRASCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'assurda disavventura capitata ad una ragazza, la quale, il 2 marzo 1985, è stata fatta arrestare dal pretore di Civitavecchia per essere rimasta con le mani in tasca, peraltro poi tolte, mentre deponeva quale testimone dinanzi a lui medesimo;

quali iniziative intende intraprendere perchè il fatto, che è espressione di una cultura certamente contrastante con i principi del nostro ordinamento giuridico e che, co-

munque, rappresenta un grave abuso, oltre che un gesto lesivo della stessa serietà della Magistratura, non resti impunito.

(4 - 01716)

(7 marzo 1985)

RISPOSTA. — La vicenda, oggetto dell'interrogazione, può essere così ricostruita: Rosanna Baldassarre era comparsa all'udienza del 26 febbraio 1985 innanzi al pretore di Civitavecchia dottor Massimo Michelozzi, quale teste nella causa penale a carico di Nisi Maria Lucia (madre della Baldassarre).

La teste, chiamata a deporre, si presentò in udienza con le mani in tasca.

Il pretore invitò la donna a togliere le mani di tasca ma la Baldassarre si rifiutò, adducendo che senza le mani in tasca non ci sapeva stare.

Invitata nuovamente ad assumere un atteggiamento più corretto, la donna dichiarò di non voler togliere le mani di tasca, e il pretore, dandone atto nel verbale di dibattimento, ne ordinò l'arresto, ravvisando gli estremi del delitto di oltraggio a magistrato in udienza.

A carico della Baldassarre è stata iniziata azione penale per il delitto previsto nell'articolo 343 del codice penale. Il relativo procedimento istruito con rito sommario e trasmesso al Tribunale di Civitavecchia con richiesta di citazione a giudizio, è in attesa di fissazione.

Così puntualizzati i fatti, non sembra che il comportamento del dottor Michelozzi sia suscettibile di censura, in quanto il provvedimento emesso nei confronti della Baldassarre, mentre appare ineccepibile dal punto di vista strettamente processuale, è certamente insindacabile in sede disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(13 giugno 1985)

GIANOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della ostilità reiterata del suo Ministero nei confronti delle iniziative culturali svolte dalla scuola dell'Amministrazione provinciale di

Torino, denominate « Laboratorio della riforma », iniziative concepite e, finora, realizzate al fine di contribuire alle attività integrative previste dalla legge.

Sono peraltro note le difficoltà degli istituti medi superiori a definire programmi alternativi e a reclutare persone adatte e le spese cui vanno incontro. Attraverso il « Laboratorio della riforma » la Provincia di Torino ha meritoriamente messo a disposizione degli istituti programmi, strumenti e persone, rispettando la piena indipendenza di scelta degli organi scolastici.

Il Ministero ha reagito incomprensibilmente, inviando in pochi mesi (a firma del provveditore agli studi) tre circolari « riservate urgenti » per scoraggiare i presidi a far ricorso al contributo della Provincia. L'ultima circolare ha addirittura un tono minaccioso: chiede ai presidi di comunicare « con urgenza ... il quadro delle eventuali attività di cui sopra » e « di indirizzare le risposte alla sezione contenzioso ».

Si chiede di sapere se il Ministro considera preferibili proposte di attività provenienti da gruppi privati, lucrose per i proponenti e dispendiose per la scuola e per le famiglie.

(4-01833)

(10 aprile 1985)

RISPOSTA. — Al riguardo il Ministero, dopo un approfondito e meditato esame della questione, ha ritenuto di dover richiamare la particolare attenzione del provveditore agli studi di Torino sull'esigenza che le iniziative suddette non interferissero, come era avvenuto per il passato, in un settore che è di stretta pertinenza dei competenti organismi scolastici.

Non sembra che una ingerenza nel settore in parola possa essere legittimata dalla disponibilità dell'ente locale a fornire alle scuole pubbliche mezzi e strutture, come nella fattispecie, tenuto conto che tale disponibilità, certamente apprezzabile, deve essere pur sempre indirizzata verso obiettivi, da perseguire nel pieno rispetto della normativa disciplinante il funzionamento delle istituzioni scolastiche.

Infatti tale normativa, ed in particolare l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, attribuisce all'esclusiva competenza dei singoli consigli di circolo e di istituto ogni determinazione in ordine all'organizzazione, programmazione e realizzazione delle attività « parascolastiche, interscolastiche ed extra-scolastiche ».

Di conseguenza, nessun rilievo può essere mosso all'operato del provveditore agli studi di Torino, il quale, nell'emanare le circolari di cui è cenno nell'interrogazione, si è limitato a definire, sulla base delle istruzioni ricevute da questo Ministero, i criteri e le modalità, cui devono in ogni caso rispondere le iniziative di carattere integrativo — siano esse proposte da enti pubblici o da privati — per essere autorizzate e, quindi, attuate in orario non coincidente con quello delle lezioni.

Opportuni chiarimenti in ordine al caso in esame sono stati peraltro debitamente resi noti alla provincia interessata.

Si ritiene doveroso segnalare che l'impegno di questa Amministrazione è rivolto, attraverso il sostanziale rispetto della normativa vigente, a favorire nei modi più appropriati la collaborazione tra le istituzioni scolastiche e quelle preposte a compiti che, pur distinti, concorrano alla migliore realizzazione del servizio scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(3 giugno 1985)

IANNONE, CARMENO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali reali ragioni di « obiettiva » necessità abbiano spinto il Ministro a disporre, sulla base di una unilaterale versione (nota del Provveditorato agli studi di Foggia), il trasferimento d'ufficio del direttore didattico Giovanni Corticelli dalla scuola elementare di Apricena al comune di Vallata (Avelino);

se non ritiene il Ministro di approfondire la vicenda e rivedere, anche alla luce dei numerosi attestati di solidarietà, pervenuti

17 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

anche al Ministero (delibera della giunta municipale di Apricena, del sindaco di Apricena, dei genitori, degli insegnanti, dei direttori didattici), la drastica decisione adottata nei confronti del direttore, che ha avuto solo il coraggio di rimuovere una remota, radicata situazione di irregolarità e di malcostume nepotistico presente all'interno della scuola elementare, documentata meticolosamente nelle controdeduzioni presentate al Ministero da parte del direttore Corticelli (significativa è, in particolare, la parte dedicata ai congedi e incredibilmente sottovalutata dal provveditore);

se non ritiene che la procedura adottata (trasferimento prima di leggere e valutare la difesa dell'incolpato) rappresenti una pericolosa involuzione inquisitoria, in aperto contrasto con il sistema democratico-accusatorio disposto per assicurare al dipendente tutte le garanzie necessarie in uno Stato di diritto;

se non debba incominciare a preoccupare seriamente il Ministero la situazione che da tempo si sta verificando al Provveditorato di Foggia per una serie di episodi e di interpretazioni di disposizioni ministeriali e legislative, non certo sempre improntati a spirito democratico e alle norme dettate dalla Costituzione.

(4-01765)

(21 marzo 1985)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione in oggetto si osserva, in via preliminare, che il trasferimento d'ufficio del direttore didattico Corticelli Giovanni è stato disposto, non già per motivi disciplinari, (tale istituto non rientra, infatti, tra le sanzioni di carattere punitivo) ma solo per ovviare ad una situazione di incompatibilità ambientale, che si era venuta a determinare nell'ambito del Circolo di Apricena; e in effetti, il provvedimento è stato adottato, su conforme parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, in applicazione dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, prima della conclusione del procedimento disciplinare, cui l'interessato risulta sottoposto,

Quanto sopra premesso, si fa, tuttavia, presente che, in considerazione delle giustificazioni addotte dal direttore Corticelli, questo Ministero ha ritenuto, ai sensi dell'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, di dover disporre un supplemento di istruttoria, al fine di acquisire ulteriori elementi in merito alla situazione verificatasi presso il Circolo in parola.

Tenuto conto, peraltro, che il funzionario preposto alla nuova indagine ha ravvisato elementi che fanno ritenere opportuno un riesame del succitato provvedimento di trasferimento, si è proceduto, in data 2 maggio 1985, a sottoporre nuovamente il caso al Consiglio nazionale della pubblica istruzione per acquisire il prescritto parere.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(11 giugno 1985)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso e considerato:

che in data 25 agosto 1984 dalla Questura di Roma, squadra mobile, sezione 3^a, è stata assunta l'iniziativa di richiedere l'elenco di persone d'origine sarda residenti nel territorio di comuni in provincia di Roma, corredato dalle rispettive composizioni familiari, vicende anagrafiche, attività lavorativa e data d'immigrazione;

che il fatto non contribuisce ad attenuare l'inqualificabile clima di sospetto intorno all'emigrazione sarda, già abbondantemente alimentato da non pochi e male informati organi d'informazione inclini ad intraprendere vere e proprie « crociate », quasi che tutti i sardi residenti ed onestamente operanti nel continente italiano formassero una unica « banda » di emeriti delinquenti;

che l'iniziativa della Questura di Roma, più che un censimento delle « persone di origine sarda », assume tutta la caratteristica di una schedatura generalizzata;

che detta schedatura non coglie l'obiettivo di isolare ed individuare soggetti e

17 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

patrimoni sospetti, mentre può, invece, determinare l'isolamento indiscriminato dei sardi residenti nei comuni destinatari della richiesta segnalata in premessa,

ciò premesso e considerato, l'interrogante chiede di sapere:

1) quanti comuni sono stati interessati dall'iniziativa tendente a « censire » le persone d'origine sarda e quali hanno evaso la richiesta;

2) chi e per quali motivi reali (giacchè non appare credibile e giustificante la necessità di proteggere i sardi « buoni » da quelli « cattivi ») ha ordinato alla Questura di Roma detto « censimento »;

3) se il Governo non ritenga di intervenire con urgenza al fine di far sospendere l'ignobile e generalizzato accertamento e, nel contempo, ordinare la distruzione degli elenchi pervenuti alla Questura romana, avvertendo, quindi, i comuni che ancora non avessero evaso la richiesta di ritenere nulla la medesima;

4) quale « uso » l'ufficio della Questura di Roma dovrebbe fare, o avrebbe fatto, degli elenchi forniti dai comuni;

5) quali provvedimenti il Governo ritiene di dover assumere nei confronti dei responsabili dell'iniziativa, dal momento che non può non essere considerata illegittima ed inammissibile poichè assume, diversamente da quanto dichiarato alla stampa dagli inquirenti romani, tutta la caratteristica della « schedatura » derivante da ingiusta interpretazione di leggi vigenti.

(4 - 01240)

(11 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri. — L'iniziativa della Questura di Roma cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, è stata adottata d'intesa con l'autorità giudiziaria, nel quadro di indagini volte alla cattura di noti latitanti sardi dediti a sequestri di persona — alcuni dei quali appartenenti al MAS (Movimento armato sardo) — a seguito della constatazione che i ricercati approfittano della mobilità di alcuni pastori nativi della stessa regione per sottrarsi alle ricerche delle forze dell'ordi-

ne ed anche per delegare la custodia delle vittime dei sequestri di persona a scopo di estorsione.

Scopo esclusivo dell'iniziativa è stato, quindi, quello di individuare gli insediamenti di nuclei familiari sardi imparentati, o legati, a pericolosi ricercati provenienti dalla stessa regione, che da tempo agiscono nella provincia di Roma nell'ambito dei sequestri di persona.

I comuni della provincia, cui è stato chiesto un elenco degli immigrati sardi con i relativi stati di famiglia, sono stati quindici.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(7 giugno 1985)

MALAGODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che lo stato della strada provinciale Castelsangiovanni-Pianello (Piacenza) continua ormai da molti anni ad essere pessimo, permanendo ancora, tra l'altro, larghi tratti non asfaltati, con conseguente grave pregiudizio per le popolazioni della zona, l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendano adottare affinché, attraverso i competenti organi locali, si ponga rimedio all'ormai annoso problema.

(4 - 01426)

(11 dicembre 1984)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione in oggetto, si fa preliminarmente rilevare che i comuni di Castel San Giovanni e Pianello Val Tidone sono collegati dalla strada provinciale di Montalbo, lunga circa 11 chilometri.

Detta strada riveste un interesse prettamente locale, in quanto tutte le località dalla stessa toccate sono raggiungibili anche attraverso la strada statale n. 412.

Attualmente la percorribilità della strada di Montalbo è piuttosto difficoltosa, in quanto tre degli undici chilometri sono interessati da una frana di vaste proporzioni.

L'Amministrazione provinciale ha operato un intervento di urgenza per il ripristino del transito, mentre per la sistemazione defini-

17 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

tiva del corpo stradale occorre prima provvedere alla sistemazione idrogeologica dei versanti in frana.

Il problema è all'attenzione delle autorità preposte, ma è stato sottolineato che la complessità dello stesso richiede tempi non brevi per la sua risoluzione.

Si fa comunque presente che il collegamento dei comuni interessati è assicurato in parallelo dalla strada statale n. 412.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(8 giugno 1985)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che l'associazione provinciale di Reggio Calabria dei titolari di farmacie ha deciso la chiusura simultanea di tutte le farmacie, a tempo indeterminato, per protestare contro la mancata adozione di misure eccezionali nei confronti dell'« anonima sequestri » calabrese;

che i farmacisti reggini hanno pagato all'organizzazione criminale un tributo di 14 rapiti, di cui 4 morti;

che la serrata delle farmacie è stata decisa a conclusione di un'assemblea straordinaria dei titolari di categoria, i quali hanno inteso sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave problema e sulla sorte, anche, della giovane farmacista Liliana Marando, di 23 anni, di Ardore, trattenuta dai banditi;

che l'associazione provinciale dei titolari di farmacie ha chiesto invano un incontro con il Ministro dell'interno e con il capo della polizia;

che tale silenzio è stato interpretato come indifferenza al problema o come incapacità di affrontarlo, a livello sia politico che operativo,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti ed eccezionali intendano adottare al fine di arginare il grave stato di pericolo denunciato dai farmacisti reggini e di debellare il grave fenomeno dei sequestri di persona.

(4 - 01276)

(24 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le richieste formulate dall'associazione farmacisti di Reggio Calabria, di ottenere l'adozione di misure a tutela della categoria contro i sequestri di persona hanno formato oggetto di approfondito esame nel corso di riunioni presso la Prefettura di quella provincia.

In particolare, rappresentanti dell'ordine e dell'associazione dei farmacisti hanno partecipato, il 25 settembre 1984, ad una seduta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e, il 2 ottobre successivo, ad un incontro con il vice capo della polizia.

Il fenomeno dei sequestri era stato, comunque, attentamente esaminato nella riunione tra i massimi responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica, delle forze dell'ordine e della magistratura e delle amministrazioni locali, tenutasi a Reggio Calabria il 12 luglio 1984, per l'analisi dello stato della criminalità nella Calabria.

In tale occasione, nel prendere atto dei positivi risultati ottenuti nella lotta al crimine organizzato e della flessione dei delitti più gravi, tra cui i sequestri di persona, veniva sottolineata l'esigenza di sempre più stretti rapporti di collaborazione con il Corpo della guardia forestale per le operazioni di polizia nel complesso montano dell'Aspromonte, di una intensificazione e migliore coordinamento dei controlli sulla rete stradale e ferroviaria.

Le forze di polizia hanno, quindi, rafforzato l'impegno nell'azione di contrasto di tale tipo di criminalità. Sono state sottoposte all'assidua vigilanza talune sedi di farmacie; sono stati effettuati continui posti di blocco e numerosi rastrellamenti a vasto raggio con l'appoggio di unità elitrasportate da parte della Polizia di Stato, dei carabinieri e della guardia forestale nell'Aspromonte per la ricerca di sequestrati.

Dire quanto tale azione sia stata efficace è assai arduo.

Il compimento successivo di altri crimini del genere non sminuisce certamente la portata di tale impegno.

17 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

Ci si chiede, infatti, anche se non è possibile verificarlo, cosa sarebbe accaduto se tale impegno non ci fosse stato.

Il compimento di ulteriori sequestri e di altri preoccupanti fatti criminosi induce semmai — com'è comprensibile — a richiedere un rafforzamento della presenza e dell'azione delle forze dell'ordine.

L'auspicato potenziamento nella provincia di Reggio Calabria potrà essere assicurato man mano che saranno effettuate — con procedure accelerate rispetto al passato — le assunzioni di complessive 13.577 unità nei ruoli della Polizia di Stato, previste dalla legge 19 aprile 1985, n. 150.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(7 giugno 1985)

MITROTTI. — Al Ministro dell'interno. —
Premesso:

che l'interrogante, in data 24 luglio 1979, ha presentato l'interpellanza 2-00018 inerente alle illegittimità consumate presso il comune di Monopoli (Bari) ed illustrante la « storia » dell'ufficio di segreteria di detto comune, disastrosa per le frequenti sostituzioni dei responsabili succedutisi in detto ufficio;

che la risposta resa dal Sottosegretario di Stato per l'interno *pro tempore*, onorevole Lettieri, di carattere interlocutorio, non ha sin qui prodotto gli effetti attesi;

che, per memoria degli attuali vertici ministeriali, di seguito si prospetta un quadro riassuntivo degli avvicendamenti al vertice della segreteria del comune di Monopoli dal 1973:

- 1) dal dicembre 1973 al febbraio 1976: A. Allegretti (regg.) - imputato;
- 2) dal febbraio 1976 al luglio 1976: dottor N. Nitti;
- 3) dal luglio 1976 al luglio 1978: dottor G. Lincata - imputato;
- 4) dal luglio 1978 al settembre 1978: dottor L. Brescia;
- 5) dal settembre 1978 al marzo 1979: F. Messa - imputato;

6) dal marzo 1979 al luglio 1979: G. Pennacchia;

7) dal luglio 1979 al giugno 1980: A. Ventrella;

8) dal giugno 1980 al 1982: G. Lizzo;

9) dal 1982 al marzo 1983: A. Ventrella;

10) dal marzo 1983 ad ottobre 1983: G. Cramarossa (a scavalco col comune di Bitritto);

11) dall'ottobre 1983 ad oggi: G. Cramarossa (supplente);

che per il dottor Giuseppe Cramarossa risulta, da accertamenti effettuati, che:

a) non è laureato in legge, ma in economia e commercio, titolo non valido per la carica di segretario generale per i comuni della classe di Monopoli;

b) non è abilitato, perchè ancora segretario comunale (e non generale, come pure abusivamente si firma) per i comuni della classe di Monopoli;

c) è titolare a Binetto, per cui non si comprende perchè non resta nella sede giusta, ma si trasferisce a Monopoli percependo i diritti di missione dal comune;

d) ha un parente — pare dello stesso cognome — alla sezione provinciale di controllo, e questo è il motivo per cui molte delibere vengono approvate appena dopo che sono arrivate a mano, senza nemmeno attendere i termini di legge;

e) non fa i contratti, però percepisce regolarmente abbondanti diritti di segreteria che ammontano a svariati milioni (vedi le ultime recenti delibere), e il verbale di gara di appalto viene equiparato ai contratti, mentre tale atto andrebbe effettivamente fatto dopo;

f) su suo suggerimento, il comune di Monopoli ha appaltato persino i lavori di dattilografia delle registrazioni del Consiglio comunale ad una ditta di Bari, con costi che per ogni seduta ammontano a diversi milioni, e ciò per evitare al segretario il compito specifico di redigere i verbali delle sedute consiliari;

g) sempre su suo suggerimento, il comune di Monopoli ha appaltato a degli impiegati della provincia di Bari per lire 6

17 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

milioni la redazione delle pratiche di pensione dei dipendenti comunali;

h) a suo piacere il personale che ha mansioni di operaio o altre in base alla legge n. 285 viene destinato ad altri compiti: ad esempio, Allegretti addirittura all'ufficio contratti; Zampa all'ufficio archivio; il vigile D'Amore all'ufficio segreteria;

i) non ha il cartellino per la presenza, come tutti i dipendenti del comune;

l) ha percepito il corrispettivo di un notevole numero di ore straordinarie anche nel periodo in cui era a scavalco con Bitritto: se si fa il conto delle ore, anche con quanto percepito a Bitritto, le ore di una giornata dovrebbero essere 48;

m) i compiti del settore servizi generali non vengono svolti con la scusa della carenza del personale, e invece il personale c'è, ed in abbondanza: basta affacciarsi al palazzo Sant'Angelo per vedere quante persone sono addette alla segreteria e al settore servizi generali;

n) all'ufficio archivio e protocollo ci sono tre persone, di cui uno — signor Pino — è stato assunto come invalido al 75 per cento come messo comunale, e i messi comunali non sono in numero sufficiente per svolgere i vari compiti;

o) non esprime alcun parere sulle delibere della Giunta e del Consiglio comunale pur essendo l'unico tenuto a fare ciò in base alla legge comunale e provinciale.

L'interrogante chiede di conoscere con estrema urgenza quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine alla babele amministrativa di cui è preda l'ufficio segreteria del comune di Monopoli sin dal 1973.

(4 - 01323)

(31 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con provvedimento del 4 marzo 1985 ha affidato l'incarico di supplenza a tempo pieno — anziché a scavalco — della segreteria del comune di Monopoli, al dott. Ventrella. Dal 1° gennaio 1985 il dottor Cramarossa, cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, è tornato a svolgere a Binetto il proprio incarico di segretario comunale.

Secondo notizie riferite dall'Amministrazione comunale di Monopoli alla Prefettura di Bari, si comunica che, nel periodo in cui il dottor Cramarossa è stato incaricato della supplenza della segreteria del comune di Monopoli, effettivamente tra la sezione provinciale di controllo di Bari e l'Amministrazione suddetta vi è stata un'intesa per cercare di ridurre i tempi necessari per rendere esecutivi i provvedimenti. In tale contesto, rientra la consegna a mano da parte dei funzionari e degli amministratori delle deliberazioni ed il ritiro delle stesse dopo l'esercizio del controllo.

I contratti del comune di Monopoli sono stati stipulati regolarmente ed anzi hanno subito un notevole incremento negli ultimi tempi.

Per i contratti relativi all'appalto di opere pubbliche, spesso viene stipulato il verbale contratto così come dispone l'articolo 16 del regolamento sul patrimonio e la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, I diritti di segreteria sono stati liquidati nei limiti di legge.

L'esperimento, attuato dall'Amministrazione comunale di Monopoli, di affidare l'incarico di dattiloscivere integralmente le registrazioni consiliari ad una ditta specializzata, non ha avuto alcun seguito visti gli scarsi risultati ottenuti.

La carenza di personale ha indotto l'Amministrazione comunale a cercare di risolvere il problema delle pratiche di pensione in base affidando ad un proprio dipendente, retribuito con compenso straordinario, l'istruttoria dei fascicoli pendenti.

Il personale, cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, è stato destinato ad altri compiti, con ordini di servizio firmati dal sindaco, in considerazione delle indilazionabili ed urgenti esigenze di servizio di alcuni uffici.

In particolare, il signor Antonio Allegretti è in servizio presso l'Ufficio ragioneria dal mese di luglio 1982; il signor Mario Zampa presso l'Ufficio archivio dal mese di agosto 1980; il signor Paolo d'Amore, per le sue particolari condizioni di salute e previo consenso del comandante del Corpo dei vi-

17 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

gili urbani, è in servizio presso l'Ufficio segreteria da circa un anno.

L'Amministrazione comunale di Monopoli assicura che il dottor Cramarossa ha sempre rispettato scrupolosamente l'orario di servizio, pur nei limiti e con le modalità corrispondenti alle sue peculiari funzioni, e che il lavoro straordinario prestato rispondeva a precise esigenze del servizio.

L'organico dell'Ufficio archivio e protocollo è composto da tre unità. Attualmente oltre al capo nucleo operativo, sono preposte temporaneamente a detto ufficio, con ordine di servizio del sindaco, due unità tra cui il signor Giacomo Pino, inquadrato nella qualifica di commesso.

Com'è noto, l'articolo 59 del regolamento del 12 febbraio 1911, n. 297, stabilisce che il segretario del comune assiste alle sedute della Giunta, ha voto consultivo circa la legalità di ogni proposta o deliberazione e redige il verbale dell'adunanza che deve essere sottoscritto dal sindaco, dall'assessore anziano e dal segretario stesso.

Il voto consultivo del segretario comunale interviene non certo nella stesura dell'atto deliberativo, ma prima che venga manifestata tale volontà, cioè prima che abbia luogo la votazione della proposta, tant'è che potrebbe essere chiamato « parere collaborativo » per essere caratterizzato soprattutto dal fatto di essere interno, dalla necessità di non essere indicato nell'atto cui afferisce, dalla improduttività di effetti sull'atto in contrasto con esso.

Tale parere è stato sempre fornito dal dottor Cramarossa durante le sedute della Giunta.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(7 giugno 1985)

ROMUALDI. — *Al Ministro della marina mercantile ed ai Ministri senza portafoglio per l'ecologia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

quali motivi impediscano di dare pronta attuazione alla legge n. 979 del 31 dicembre

1982 (difesa del mare), considerato che con ciò si verrebbero finalmente a predisporre dei mezzi atti ad evitare i disastri ecologici determinati da rotture di pozzi o di tubature subacquee o da naufragio di petroliere;

quali accordi e quali accorgimenti abbiano preso allo stesso fine tra loro i Ministeri in indirizzo, onde le unità navali previste dall'articolo 6 della stessa legge n. 979 del 31 dicembre 1982 siano dotate di adeguate capacità di eliminazione meccanica del greggio eventualmente disperso in mare in seguito ai suaccennati gravi incidenti, purtroppo ancora largamente possibili.

(4 - 00462)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — L'approvazione della legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante « Disposizioni per la difesa del mare », ha indubbiamente comportato un considerevole progresso nella legislazione afferente alla tutela dell'ambiente marino, innovando, in particolar modo, la normativa riguardante la protezione dagli inquinamenti e prevedendo il potenziamento del servizio per la salvaguardia della vita umana in mare.

Con particolare riferimento al quesito posto dall'onorevole interrogante circa le specifiche caratteristiche che dovrebbero possedere le unità navali che saranno acquisite per la istituzione del servizio di vigilanza di cui all'articolo 6 della legge n. 979 del 1982, occorre rilevare che trattasi di un servizio di vigilanza sulle attività marittime ed economiche sottoposte alla giurisdizione nazionale nelle aree situate al di là del limite esterno del mare territoriale, ai sensi della lettera c) dell'articolo 2 della stessa legge.

È espressamente previsto che tali unità siano impiegate ad integrazione della organizzazione del servizio di vigilanza e soccorso in mare; ciò non esclude peraltro che tali navi potranno svolgere utilmente anche funzioni di sorveglianza e avvistamento ai fini della tutela antinquinamento, nonché limitati interventi disinquinanti consentiti dalla capacità di stiva, dalle attrezzature e dalle dotazioni che sarà possibile sistemare sulle stesse.

Tuttavia tali interventi non potranno concretizzarsi in operazioni di un massivo disinquinamento meccanico, la cui effettuazione richiede invece attrezzature di bordo e capacità di stazza notevoli, caratteristiche, queste, la cui presenza non è concepibile in unità navali che, per l'espletamento del proprio servizio, devono possedere caratteristiche di particolare maneggevolezza e velocità rispetto al previsto dislocamento di 800 tonnellate.

Le caratteristiche tecnico-operative di tali unità navali, in osservanza del secondo comma dell'articolo 6 sono già state determinate con decreto del Ministro della marina mercantile, di concerto con quello della difesa (D.M. 20 maggio 1983, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre 1983), Amministrazione, quest'ultima, interessata per vari aspetti alla realizzazione ed all'esercizio di tali unità, per cui, ai fini dell'acquisizione e determinazione delle specifiche tecniche di detti mezzi, si dovrà in larga misura tener conto, oltre che della loro rispondenza ai compiti primari definiti dalla legge, delle particolari esigenze operative e logistiche della Marina militare, che dovrà gestirle.

La predisposizione del bando di gara è stata affidata ad una Commissione tecnico-amministrativa all'uopo istituita con decreto ministeriale in data 22 maggio 1984.

Le unità navali che dovranno essere adibite al disinquinamento con capacità di effettuare il « prelievo e la neutralizzazione delle sostanze inquinanti », sono invece quelle appositamente previste all'articolo 4 della stessa legge, per la cui realizzazione è previsto uno stanziamento di 40 miliardi per il periodo 1982-1985.

Per la individuazione delle caratteristiche anche di tali unità e per il loro successivo impiego si stanno esaminando studi e progetti pervenuti dai cantieri nazionali e si stanno studiando anche le soluzioni già adottate dai Paesi esteri avanzati nel settore, non tralasciandosi di esaminare anche la possibilità, prevista dal legislatore, dell'affidamento del servizio di disinquinamento su scala nazionale ad idonee compagnie private in grado di garantire con proprie navi,

a ciò specializzate, l'espletamento del servizio richiesto.

Il Ministro della marina mercantile

CARTA

(4 giugno 1985)

SALVATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nella seduta del 19 novembre 1983 del Consiglio comunale di Poggiomarino (Napoli) l'assessore anziano ha rivolto pesanti accuse ad alcune componenti della Giunta;

che il verbale di questa seduta non è stato ancora a tutt'oggi inviato alla Procura della Repubblica, come stabilito in Consiglio comunale con l'accordo di tutti i Gruppi;

che in detto comune l'articolo 140 della legge comunale viene usato abbondantemente, senza giustificati motivi, sottraendo così poteri e credibilità al Consiglio comunale;

che sono circa 700 le delibere assunte con i poteri del Consiglio e che la stragrande maggioranza di esse riguarda lavori pubblici, appalti, forniture e concorsi per cifre molto notevoli e senza motivi di somma urgenza;

che non sono state rinnovate dal 1980 ad oggi commissioni importanti, come la commissione edilizia;

che le delibere per incarichi di lavoro e forniture spesso seguono di parecchio la effettuazione degli stessi e molte vengono dichiarate immediatamente esecutive prima dell'approvazione del CO.RE.CO o vengono spezzettate in più delibere per eludere i controlli;

che sembra esserci una sorta di nepotismo e di monopolio di alcune famiglie negli incarichi di lavoro e nelle forniture;

che non si sono voluti discutere in Consiglio comunale — nonostante le sollecitazioni del Gruppo comunista — la circolare prefettizia relativa all'applicazione della legge La Torre-Rognoni e il decalogo del buon amministratore;

che permangono ritardi incomprensibili e ingiustificati nella realizzazione di opere

17 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

indispensabili per la vita civile di detta città, a partire dalle fognature;

che nella zona in cui insiste il comune di Poggiomarino è forte la presenza di organizzazioni camorristiche;

che diventa ogni giorno più pericolosa per la vita democratica di queste aree la capacità di penetrazione della camorra nelle istituzioni,

si chiede di sapere:

a) se si intende aprire una indagine tesa a verificare l'esistenza di illegalità nella gestione della cosa pubblica;

b) quali elementi — a due anni di distanza — sono emersi sull'assassinio dell'assessore democristiano, avvocato Caso;

c) se e quali provvedimenti si intendono adottare per garantire un clima di serenità, di sicurezza e di rispetto della legalità nella vita di questo comune.

(4 - 00916)

(26 maggio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde sulla base delle notizie fornite dal prefetto di Napoli.

Nella seduta del Consiglio comunale di Poggiomarino del 19 novembre 1983, l'assessore anziano rivolgeva accuse al vice sindaco per aver fatto eseguire lavori di manutenzione delle aiuole ad operai comunali e non ad una ditta privata, ed all'assessore Serafino per aver promosso una delibera, successivamente non approvato dal CO.RE. CO., con la quale intendeva favorire un congiunto.

La seduta si concludeva effettivamente con la dichiarata volontà di trasmettere il verbale al procuratore della Repubblica, che, però, veniva inviato soltanto il 6 luglio 1984, per affermate difficoltà di stesura connesse a difetti di registrazione.

Circa il frequente ricorso della Giunta municipale all'articolo 140 della legge comunale e provinciale, le delibere sarebbero state assunte con i poteri del Consiglio comunale per affidamenti di lavori edili e stradali dichiarati urgenti.

Le delibere adottate con i poteri del Consiglio e successivamente ratificate sarebbero state: 99 nell'anno 1980, 106 nel 1982 e 97 nel 1983.

La circolare del prefetto di Napoli relativa all'applicazione della legge Rognoni-La Torre non venne effettivamente discussa in Consiglio. L'argomento fu iscritto all'ordine del giorno della seduta consiliare del 19 maggio 1983, nel corso della quale ne fu data soltanto lettura dopo la distribuzione di una copia a tutti i gruppi consiliari.

L'argomento « Decalogo del buon amministratore » fu inserito al n. 8 dell'ordine del giorno della successiva seduta del 30 maggio, durante la quale non venne discusso per il prolungarsi della seduta fino a tarda sera.

Gli organi di polizia segnalano l'effettiva presenza di organizzazioni camorristiche nel territorio del comune di Poggiomarino, alle quali, secondo i carabinieri, sarebbero da attribuire gli omicidi dell'assessore comunale Giuseppe Caso, del fratello Angelo Raffaele e del nipote Romualdo.

Nell'ambito delle indagini su tali omicidi, l'Arma di Torre Annunziata, su delega della Procura della Repubblica di Napoli, ha provveduto a sequestrare presso quel comune tutta la documentazione deliberativa dal 1975 al 1984, relativa agli appalti di lavori pubblici.

Gli accertamenti da parte delle forze dell'ordine sono tuttora in corso.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(7 giugno 1985)

SEGA. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che, nel marzo 1979, l'invalido di guerra di 1ª categoria-super E/E Guarnieri Walter, residente ad Adria (Rovigo), posizione 1139200, ha presentato domanda di aggravamento per ottenere il passaggio dalla lettera E/E alla lettera A-bis-II (psichici),

l'interrogante chiede di sapere se, a sei anni di distanza, la richiesta sia stata sottoposta all'esame della Commissione medica superiore e per quali motivi la suddetta domanda non venga accolta nonostante il comprovato aggravamento dello stato di infermità dell'interessato.

(4 - 01736)

(13 marzo 1985)

RISPOSTA. — In esito all'istanza del 7 marzo 1979, al signor Guarnieri Walter — già titolare di pensione di guerra di prima categoria con assegno di superinvalidità lettera F — è stato concesso, con determinazione n. 3481899 del 24 ottobre 1979, l'assegno di superinvalidità nella più favorevole misura prevista dalla lettera E, punto 5, della tabella E annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, a decorrere dal 1° aprile 1979 (primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda).

Detto provvedimento, approvato dal Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella seduta del 14 novembre 1979, è stato notificato alla parte interessata il 5 settembre 1980.

Con altra istanza presentata l'11 maggio 1979, l'invalido ha chiesto il passaggio dell'assegno di superinvalidità alla lettera A-bis, punto 2, della menzionata tabella E annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Va qui precisato che sono ascrivibili alla surriferita lettera A-bis, n. 2, le « alterazioni delle facoltà mentali tali da richiedere accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori in condizioni di degenza nelle strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate ».

Pertanto, per poter definire la suindicata istanza dell'11 maggio 1979, si rendeva necessario effettuare un supplemento di istruttoria per stabilire se, nella fattispecie, sussistessero le condizioni richieste dal succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 915, per la concessione del cennato trattamento pensionistico. In particolare occorre conoscere se — in base alla nuova normativa dei sistemi terapeutici e di degenza introdotta dalla legge 13 maggio 1978, n. 180, per le persone affette da infermità mentale, normativa successivamente confermata dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale — risultasse disposto nei riguardi del signor Guarnieri, trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza nelle strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate, oppure extra ospedaliere presso i centri di sanità mentale.

Tale istruttoria, però, non ha avuto esito favorevole. Infatti, dalle cartelle cliniche relative ai ricoveri subiti dall'interessato dal 1971 in poi è risultato che i ricoveri medesimi furono tutti volontari e mai disposti d'autorità. Dal riesame degli atti è emerso, altresì, che l'invalido aveva diritto di usufruire dell'assegno di superinvalidità lettera E, n. 5, fin dal 1971 e non dal 1° aprile 1979.

In conseguenza di quanto sopra esposto, è stata emessa la determinazione n. 3544431 del 17 aprile 1985 con la quale la decorrenza dell'assegno di superinvalidità lettera E, n. 5, viene retrodatata al 27 agosto 1971 e viene nel contempo respinta l'istanza dell'11 maggio 1979, per mancanza dei requisiti previsti dalla legge.

Tale provvedimento trovasi, attualmente, all'esame del Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione.

Si assicura la signoria vostra onorevole che non appena detto Consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato la surriferita determinazione, il provvedimento sarà trasmesso alla competente Direzione provinciale del tesoro per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
RAVAGLIA

(12 giugno 1985)

TARAMELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il suo Ministero ad inviare una comunicazione al comune di Milano, in data 18 febbraio 1985, nella quale si afferma « che non è consentito l'abbinamento fra le elezioni regionali e amministrative con consultazioni popolari per la chiusura dei centri storici al traffico privato », prima ancora che l'amministrazione abbia assunto una decisione formale in merito.

Essendo orientamento dell'amministrazione, nel caso la data della consultazione popolare fosse coincidente con quella delle elezioni amministrative, di far svolgere tutte le operazioni con strutture parallele in

17 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

modo da non creare interferenze — esperienza, questa già realizzata dal comune di Bologna lo scorso anno in occasione delle elezioni europee senza creare difficoltà alcune — si chiede, per evitare gli effetti negativi dell'intempestivo intervento che mortifica l'autonomia del comune ed il senso di responsabilità degli amministratori, il ritiro della disposizione al fine di consentire, se il Consiglio comunale lo deciderà, lo svolgimento della consultazione popolare.

(4 - 01656)

(19 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con circolare del 14 febbraio 1985, comunicava che non è assolutamente consentito l'abbinamento di *referendum* popolari con le consultazioni amministrative del 12 maggio 1985, mancando apposite norme di raccordo necessarie per mantenere entro binari precostituiti, sia la fase preparatoria del procedimento elettorale sia la fase relativa alle operazioni di voto ed allo spoglio presso i seggi. Precisava, inoltre, che qualora le Amministrazioni comunali intendessero dare corso alla consultazione referendaria con procedura autonoma e parallela alle elezioni regionali ed amministrative, non sarebbe stato possibile utilizzare i locali, il materiale di proprietà dello Stato, nonché l'attività dei presidenti di seggio e degli scrutatori.

Di quanto sopra la Prefettura di Milano informava il sindaco del comune di Milano ed i sindaci degli altri comuni, per i quali

si aveva notizia dell'intenzione di indire per il 12 maggio 1985 un *referendum* cittadino.

Il 27 febbraio scorso il Consiglio comunale di Milano approvava un ordine del giorno, con il quale veniva espresso l'orientamento di indire una consultazione degli elettori milanesi sul problema del traffico nel centro cittadino in coincidenza con le elezioni del 12 maggio 1985.

Successivamente la Prefettura forniva chiarimenti al sindaco di Milano in merito all'eventuale svolgimento contestuale del *referendum* cittadino e delle elezioni amministrative.

Con deliberazione del 27 marzo 1985, il Consiglio comunale di Milano decideva, quindi, di indire per il 12 maggio 1985 una consultazione cittadina sulla graduale limitazione del traffico automobilistico privato nel centro storico, secondo modalità corrispondenti alle indicazioni fornite da questo Ministero.

L'atto del Consiglio comunale è stato esaminato senza rilievi dal comitato regionale di controllo nella parte relativa all'indizione del *referendum*, mentre è stato annullato nella parte in cui prevedeva un compenso forfettario di lire 200.000 per i dipendenti comunali impegnati nei seggi.

La consultazione referendaria si è svolta il 12 maggio 1985, senza provocare alcun intralcio alle elezioni amministrative.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(7 giugno 1985)